

REGOLAMENTO CONSUMO PASTO DOMESTICO

Il D.lgs. 59/2004 afferma che la funzione della scuola non è limitata alla semplice trasmissione del sapere, ma tende a valorizzare le diversità individuali e a educare alla convivenza civile e al rapporto con gli altri. Pertanto, il tempo mensa è un momento importante di condivisione, socializzazione e confronto tra i bambini e ragazzi. L'Istituto promuove il valore educativo, pedagogico e sociale del servizio mensa.

Il servizio di refezione scolastica è di competenza dell'amministrazione comunale che è chiamata, in raccordo con l'ASP, a garantire l'applicazione di rigidi protocolli di igiene e di sicurezza sanitaria, ma anche regole nutrizionali ben precise, che la scuola non ha le competenze e le condizioni per garantire.

Premesso che il presente regolamento è adottato in osservanza:

- della nota MIUR, prot. 348 del 3/03/2017, con la quale il Ministero è intervenuto a fornire indicazioni in merito alla "Consumazione del pasto domestico a scuola";
- della nota MIUR prot. 38321 del 26/09/2018;
- dei principali regolamenti comunitari in materia: Regolamento (CE) n. 178/2002 dell'8 gennaio 2002; Regolamento (CE) n. 852/2004 del 29 aprile 2004; Regolamento (CE) n. 882/2004 del 29 aprile 2004; Regolamento (UE) n. 1169/2011 del 25 ottobre 2011;
- delle Linee indirizzo per la ristorazione scolastica del Ministero della Salute del 2010 e le Linee guida per l'educazione alimentare 2015 del MIUR,

Il Consiglio d'istituto

DELIBERA

di adottare il seguente "Regolamento per la fruizione del pasto domestico a scuola"

Art. 1 – Premessa

Il presente regolamento disciplina **la possibilità di consumo del pasto domestico a scuola attraverso l'accoglienza, la sorveglianza e l'assistenza educativa ai pasti per gli alunni e le alunne che, non usufruendo della refezione scolastica, intendano consumare il proprio pasto portato da casa restando a scuola in refettorio al fine di** garantire l'esercizio del diritto alla libertà di scelta alimentare delle famiglie.

Tale servizio si configura come risposta a richieste che perverranno da parte di genitori in fase di iscrizione e, comunque, prima dell'inizio del servizio mensa. La scelta di consumare il pasto domestico comporta inevitabilmente per il richiedente la cancellazione dal servizio comunale della mensa. La refezione con pasto portato da casa è da considerarsi alternativa al servizio di refezione con pasto servito dalla ditta di ristorazione. **La consumazione dei cibi avviene in regime di auto somministrazione**

Art. 2 – Aspetti educativi e formativi

La refezione scolastica è un'opportunità per gli alunni di avvalersi di una corretta educazione alimentare e rientra nel tempo scuola in quanto parte dell'offerta formativa, che consiste nel consumo, sotto la vigilanza del personale scolastico, del pasto insieme nel rispetto delle differenze.

L'istituto scolastico, indipendentemente se il pasto è fornito dal servizio comunale o dalle famiglie, è chiamato ad assicurare l'assistenza educativa, tramite il personale insegnante.

La consumazione del pasto domestico avviene negli stessi giorni e orari dei rientri scolastici previsti per il servizio di refezione con pasto fornito dal servizio comunale e con quest'ultimo va coordinato.

Art. 3 - Locali

L'istituto si farà promotore di rimuovere ogni ostacolo affinché gli alunni con pasto domestico possano consumare il cibo portato da casa all'interno del refettorio comune ai compagni di classe che usufruiscono del servizio mensa, in spazi individuati e dedicati.

Art. 4 – Responsabilità della scuola

La scuola si impegna a fornire il supporto educativo e la vigilanza da parte dei docenti in servizio all'interno del refettorio durante il consumo del pasto domestico, adottando precauzioni analoghe a quelle adottate nella somministrazione dei c.d. pasti speciali anche al fine di evitare occasioni di scambio di cibo tra gli alunni.

La scuola, non avendo possibilità di garantire le stesse condizioni igienico sanitarie che la refezione comunale è tenuta ad assicurare e, di conseguenza, l'eliminazione dei rischi connessi, declina ogni responsabilità in ordine alla conservazione e alla qualità dei cibi forniti dalle famiglie.

La scuola non dispone di mezzi idonei e personale specializzato a garantire la corretta conservazione dei cibi in termini igienico sanitari e, pertanto, non si assume la responsabilità della stessa. Il cibo fornito da casa non potrà essere refrigerato né riscaldato a scuola in alcun modo. Il personale scolastico non è autorizzato a fornire alimenti agli alunni.

Art. 5 – Modalità di iscrizione per la fruizione del pasto domestico

Le famiglie, prima dell'inizio del servizio mensa, possono avanzare la richiesta di esonero dalla mensa comunale e la richiesta di fruizione da parte dei figli del pasto domestico con l'invio di una e.mail con oggetto "richiesta di fruizione del pasto domestico" sottoscritta da entrambi i genitori e/o tutore esercente la potestà e nella quale si dichiarano le eventuali allergie o intolleranze alimentari e la piena assunzione di responsabilità relativa alla tipologia di alimenti che sarà fornita al bambino, con la seguente formula: " Si esonera l'Istituto da ogni e qualsiasi responsabilità relativa a preparazione, introduzione, conservazione e consumazione del pasto domestico nonché alla qualità degli alimenti introdotti a scuola". A tal fine dovranno essere allegati alla e.mail i documenti di identità di chi produce l'istanza.

Le richieste pervenute oltre la data di inizio del servizio mensa non saranno prese in considerazione.

Art. 6 – Durata della scelta.

Per motivi organizzativi e gestionali, nonché di programmazione per l'erogazione dei pasti, e si dovrà optare per il servizio di refezione comunale o per il pasto da casa per tutti i giorni della settimana, del mese e dell'anno scolastico.

La scelta operata dalle famiglie ha la durata per l'intero anno scolastico e non sarà possibile passare dal pasto fornito dal servizio refezione comunale al pasto da casa. Inoltre, non è consentito adottare un regime misto, anche se per motivi dovuti ad interruzione del servizio fornito dall'amministrazione comunale sino a 10 giorni.

Art. 7 – Revoca del permesso alla fruizione del pasto domestico

Rientra nella facoltà del dirigente scolastico revocare il permesso alla fruizione del pasto da casa in caso di inosservanza o mancato rispetto del presente regolamento.

Art. 8 – Responsabilità delle famiglie

Il pasto fornito dai genitori e consumato da alunni e alunne non è soggetta alle imposizioni delle vigenti normative in materia di igiene dei prodotti alimentari e delle imprese alimentari e relativi controlli ufficiali (reg. C.E. n. 178/2004, n. 852/2004 e n. 882/2004), a forme di autorizzazione sanitaria né a forme di controlli sanitari, e ricade completamente sotto la sfera di responsabilità dei genitori o del tutore dell'alunno i quali, inoltre, si impegnano a istruire ed educare il proprio/a figlio/a relativamente al consumo del pasto domestico a scuola nonché ad istruirli adeguatamente sul divieto di condividere con i compagni il cibo portato da casa.

La preparazione, il trasporto e la conservabilità dei cibi, come anche il loro apporto nutrizionale, risultano rientrare nelle competenze e responsabilità che si assumono i genitori e saranno assicurati dalle famiglie.

Art. 9 – Indicazioni minime alle famiglie

I pasti dovranno essere forniti agli alunni entro le ore 12.00 in un contenitore portatile. Ogni contenitore dovrà essere corredato da apposita etichetta identificativa con le generalità dell'alunno, l'indicazione della classe di appartenenza e del cibo contenuto. Dovranno essere forniti esclusivamente bevande e cibi in contenitori di materiale infrangibile. Gli alimenti del pasto domestico non devono avere bisogno di essere scaldati o refrigerati. La posateria utilizzata dev'essere in materiale riciclabile o riutilizzabile, escludendosi posateria tagliente o appuntita, pericolosa per il minore o per i terzi. Le famiglie prendono atto che la scuola non possiede e non è tenuta a possedere e gestire apparecchi per la conservazione del pasto domestico. Tutto il necessario per il coperto, in materiale infrangibile (bottiglietta dell'acqua, bicchiere, piatto, posate, tovaglioli) preferibilmente monouso e corredato da apposita etichetta, è a carico delle famiglie. Tale materiale sarà poi riposto (non lavato) nei contenitori oppure gettato negli appositi contenitori per i rifiuti se monouso, in entrambi i casi a cura del minore sotto la guida dei docenti.

Unica bevanda consentita è l'acqua.

Art. 10 – Suggerimenti alle famiglie per la preparazione e la conservazione di cibi e bevande

I genitori si assumono ogni responsabilità in merito alla salubrità del pasto per il proprio figlio, per ciò che attiene all'aspetto alimentare. Il pasto portato da casa dovrà essere composto da alimenti non facilmente deperibili e conservati in maniera adeguata che non richiedano di essere riscaldati, né conservati in frigo. L'uso di alimenti facilmente deperibili, infatti, espone i pasti (conservati a temperatura ambiente per ore) ad un significativo rischio di alterazione, con pericolo di proliferazione di batteri responsabili di malattie gastrointestinali anche severe.

È vietato, per ragioni di sicurezza, fornire cibi che potrebbero provocare soffocamento (es. mozzarella, pomodorini non tagliati) e si raccomanda di evitare pietanze che non consentano una autonoma gestione da parte dell'alunno.

Il pasto sostitutivo dovrà rispettare rigorosamente sia i parametri igienico-sanitari di preparazione e conservazione sia quelli nutritivo-alimentari per il corretto apporto energetico in risposta alle esigenze di sviluppo. Si suggerisce di consultare il proprio pediatra per indicazioni più dettagliate e specifiche.

Art. 11 – Responsabilizzazione e sensibilizzazione degli alunni

Gli alunni, anche durante il pasto alla mensa scolastica, vengono stimolati ad adeguare il proprio comportamento a una serie di norme che consentano il rispetto dei singoli individui, del gruppo, del cibo, delle strutture, degli arredi e delle attrezzature, delle scelte alimentari dovute a motivi religiosi e/o individuali.

La famiglia prende atto che lo scambio di alimenti tra bambini può comportare rischi in caso di allergie o intolleranze ed eventuali contaminazioni e si rende responsabile dell'opera di sensibilizzazione dei figli, circa l'importanza di non scambiare cibo con i compagni